

Grandi Opere nella terra di Scajola. Paolo Brutti, ds: «Il governo dice di voler fare, ma per quest'anno ci sono risorse irrisorie»

Milioni di euro per Genova, ma non c'è un cent

Infrastrutture: Luigi Grillo, senatore di Forza Italia, promette danari a pioggia per la sua città

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Qualche giorno fa un senatore di Forza Italia ha annunciato i suoi meriti e la conseguente pioggia di milioni di euro che questi si portano dietro per Genova. Luigi Grillo, presidente della commissione Lavori pubblici, nonché relatore del collegato alla legge obiettivo del ministro Pietro Lunardi, ha detto: «I 25 milioni di euro per il 2004, quando Genova sarà capitale europea della cultura, sono frutto di un mio emendamento alla legge collegata alla finanziaria che dovrà essere approvata a luglio». Frutto del suo lavoro anche i 18 milioni di euro per il cabotaggio. E partiranno anche le infrastrutture. Tocca al senatore Paolo Brutti, ds, suo collega nella stessa commissione, mettere qualche puntino sulle «i». «Come al solito l'enunciato del senatore Grillo è un solo un gran pasticcio. Basta partire dalla delibera del Cipe del 21 dicembre del 2001, quella sul quadro delle opere di interesse strategico e nazionale. Bene, lì dentro ci hanno messo di tutto, c'è l'elenco totale delle opere da realizzare in un decennio, stabilendo che saranno realizzate con la procedura prevista dalla legge obiettivo, quella che dovrà essere finanziata dal governo anno per anno. Occorrono 240mila miliardi di vecchie lire, la metà dei quali dovranno essere finanziati con capitale pubblico. Quindi quelli statali dovranno essere 120 mila, 12mila l'anno. Nella finanziaria è indicato quanto si



Una veduta della Tangenziale di Genova

potrà impegnare nei prossimi tre anni. Intanto per quest'anno le risorse sono irrisorie, e lo saranno anche l'anno prossimo. Chi finanzia i tratti ferroviari, le dighe, i porti, insomma tutte quelle opere che per i privati non sono così invitanti? Il governo non risponde. Per Genova le domande sono le stesse, le risposte idem. Cioè non ci sono».

Malgrado l'impegno finanziario di 25 milioni di euro promessi da Grillo, e la relativa benedizione di Berlusconi che sarebbe già scesa sul-

l'intero progetto, in realtà l'emendamento dovrà essere votato e il governo dovrà impegnarsi a trovare la copertura finanziaria. Toccherà anche stavolta al ministro Giulio Tremonti dire che i soldi ci sono. Come ci sono i 18 milioni di euro per il cabotaggio e per tutta una serie di infrastrutture da destinare alla città ligure. Sono previsti il raddoppio della Ferrovia «Pontremolese» che dovrebbe collegare l'hinterland padano con il porto di La Spezia: il nodo autostradale di Genova; il tratto fer-

roviario di Ponente e l'Alta velocità Genova-Milano. Il senatore Grillo dice che per realizzare tutto ciò si snelliranno le procedure e si accorceranno i tempi di ben due anni. Manca un particolare, ma anche a questo si provvederà: i soldi. Che dovrebbero arrivare dai privati, attirati da un incentivo: l'eliminazione della concessione trentennale che tanto li scoraggiava. In sostanza, lo Stato interviene con il 50% del capitale, il privato idem ma sarà l'unico ad avvalersi per sempre degli introiti di

pedaggi e quant'altro. Se il discorso potrebbe invogliare chi deve intervenire per costruire autostrade è più dura per quei privati che dovrebbero investire in ferrovie e in opere di questo tipo. Ma intanto l'importante è far propaganda, poi si vedrà.

Ricorda Marta Vincenzi, presidente uscente (dopo due mandati) della provincia di Genova e futuro assessore della giunta di Pericu: «Durante la campagna elettorale i rappresentanti di Forza Italia sono intervenuti sul tema soltanto per dire che Genova aveva già avuto abbastanza fondi per il G8. Tre giorni dopo la fine delle elezioni e della nostra vittoria il senatore Grillo se ne esce con le sue mirabolanti promesse, tutte da verificare. Allo stato dei fatti, a metà 2002 non abbiamo un euro per l'evento di Genova 2004. Al contrario di Lille, l'altra città europea gemellata con noi per l'evento: lì i finanziamenti sono stati stanziati e i progetti avviati già da tempo». Ma la Liguria è terra non solo del senatore Luigi Grillo. Ha dato i natali anche al ministro Claudio Scajola. E dunque, almeno a parole bisogna pur far sentire la propria presenza. I soldi, quelli, li troveranno i tempi di ben due anni. Mancano un particolare, ma anche a questo si provvederà: i soldi. Che dovrebbero arrivare dai privati, attirati da un incentivo: l'eliminazione della concessione trentennale che tanto li scoraggiava. In sostanza, lo Stato interviene con il 50% del capitale, il privato idem ma sarà l'unico ad avvalersi per sempre degli introiti di

Con un decreto ha promosso ad ateneo la Scuola delle Finanze. Nomina lui il rettore e i prof accedono senza concorso

Tremonti e l'università fai-da-te

Mariagrazia Gerina

È ministro dell'Economia però ha deciso di mettere le mani sull'università. È bastato un decreto a Giulio Tremonti per forzare le regole del mondo accademico. Un decreto per costruirsi un feudo all'interno dell'università, o meglio un piccolo impero dove le regole della democrazia non valgono più ed è direttamente il re-ministro a nominare il rettore e sempre per decreto vengono nominati i docenti: professori in attesa di nomina ma anche magistrati e dirigenti della pubblica amministrazione, tutti promossi al rango di «professori ordinari».

È datato 29 marzo 2002 (pubblicato nella G.U. 4 maggio 2002), il decreto che trasforma la «Scuola centrale Tributaria», istituita nel 1957 dall'allora ministro democri-

stiano Ezio Vanoni, in «Scuola superiore dell'economia e delle finanze». E con il nuovo nome battezza un ambizioso progetto di restyling per quella che dal giugno del 2001 è la «sua» scuola. D'autorità, Tremonti l'ha iscritta nelle banche dati del ministero dell'università e della ricerca, insieme a tutti i corsi che da qui in poi saranno istituiti e insieme a tutto il personale docente. Finora, la scuola si era occupata di «formare e aggiornare il personale dell'Amministrazione finanziaria», chiamando ad insegnare i dirigenti della pubblica amministrazione, i magistrati o anche i professori universitari, ma nominandoli sempre «per incarico» e tenendosi a margine - sia pure un margine dorato - del mondo accademico. Ma da adesso in poi la «scuola di Tremonti» entrerà direttamente in «concorrenza» con gli atenei. Istituirà dottorati di

ricerca, aprirà nuovi corsi di studio «in concorrenza con altre istituzioni pubbliche e private», ricalcherà in tutto e per tutto le istituzioni universitarie. A parte, qualche dettaglio... Intanto, come si legge anche nel sito ufficiale: «La Scuola è al direkte dipendenze del Ministro dell'economia». E questo significa che è il ministro a scegliere e nominare il rettore, che invece di essere eletto come accade in tutti gli atenei italiani riceve il mandato per decreto ministeriale e può essere scelto tra dirigenti di particolare e comprovata qualificazione (che vantino un'anzianità di almeno cinque anni), magistrati, avvocati dello stato e consiglieri parlamentari. E, volendo, anche tra i professori universitari. A sua volta, il rettore provvede a nominare il pro-rettore e i quattro responsabili d'area. E si forma così il «consiglio direttivo», l'unico consiglio al-

l'interno della scuola, costituito rigorosamente con il criterio della nomina diretta. A decidere tutto, comunque, è il rettore, che è una sorta di feudatario per conto del re. Con l'obbligo di trasmettere al ministro «il programma delle attività della Scuola, in attuazione e coerenza con le direttive» dal ministro stesso impartite. Funzionava così la vecchia scuola del ministero, continuerà a funzionare così anche ora che Tremonti ha deciso di lanciarla in «libera concorrenza» con gli atenei italiani. «Solo sotto il fascismo il rettore di un'istituzione accademica veniva nominato dal ministro», ricorda l'ex ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer (che sul tema presenterà un'interrogazione parlamentare). Ma nell'operazione di restyling Tremonti non ha cancellato questi antichi retaggi, che anzi diventano l'ossatura della nuovissima operazione

di potere che Tremonti ha deciso di inaugurare.

L'operazione funziona così. Tremonti promuove se stesso, conferisce alla sua scuola la patente universitaria, conservando su di essa tutto il potere, non si adegua alle regole del mondo accademico che da sempre è retto dall'autogoverno, ma in compenso spartisce i privilegi con il corpo docente. Per diventare professore ordinario è necessario vincere un concorso, non si capisce bene invece come sia regolato l'ingresso nel corpo docente della scuola di Tremonti, funziona per nomina, per incarico. Ma una volta entrati nel feudo, in virtù delle «procedure di trasferimento tra università», ci si può spostare con agilità all'interno dell'istituzioni accademiche. E così la scuola di Tremonti diventa una sorta di canale d'accesso privilegiato alla carriera accademica, che fa ancora gola a molti. Altra piccola differenza con le altre università, al di là del bilancio della scuola, sono «a carico dello Stato gli oneri finanziari per le spese di funzionamento e di mantenimento della sede, per il personale non docente della Scuola», oltre che «per il rettore e per i professori».

COGNE

I coniugi Lorenzi chiamano uno 007

Un nuovo sopralluogo nella villetta di Cogne per cercare una soluzione all'omicidio del piccolo Samuele Lorenzi. Ad effettuarlo non è stato il Ris di Parma, che ha già concluso le indagini sul posto e presenterà i risultati delle analisi a fine giugno, ma un pool di investigatori privati. Macchine fotografiche e videocamere digitali alla mano, gli 007 guidati da Carmelo Lavorino hanno effettuato un sopralluogo di otto ore nella villetta dove il 30 gennaio scorso è stato assassinato il piccolo Samuele Lorenzi. A dare l'assenso ai sopralluoghi Stefano e Mario Lorenzi, il marito e il suocero di Anna Maria Franzoni.

MALTEMPO

Ancora piogge danni all'agricoltura

Ancora nubi cariche di pioggia sull'Italia, specie sul Nord-Ovest. Dall'Atlantico è infatti in rapido avvicinamento una perturbazione che porterà con sé forti temporali. A farne le spese saranno inizialmente, già dalla prossima notte, la Liguria e la Toscana. L'ondata di maltempo che ha investito il nord e il centro Italia non ha risparmiato l'agricoltura dove si registrano in Emilia Romagna, Friuli, Piemonte, Veneto e Marche danni alle colture in campo come mais, grano, soia, pomodoro nonché a frutteti, kiwi e vigneti, alle abitazioni rurali, alle strutture aziendali come serre, stalle, fienili e difficoltà per l'essiccazione del foraggio destinato all'alimentazione degli animali

MODENA

Padre accoltella il figlio malato

Un padre ha colpito con alcune coltellate il figlio di 17 anni ricoverato per una grave malattia in ospedale a Modena. Il ragazzo, ferito al collo e al torace, è stato subito trasferito al reparto di chirurgia, ma non è in pericolo di vita. Il drammatico episodio, causato forse da una crisi di sconforto dell'uomo, è avvenuto ieri attorno alle 18,30 nel reparto di gastroenterologia del Policlinico cittadino. L'uomo, un medico romano, di 54 anni, si trovava in ospedale con la moglie per assistere il figlio. Quando la donna si è allontanata, ha cominciato a colpirlo. Un infermiere, sentendo le urla del ragazzo, è accorso nella stanza ed è riuscito a bloccare l'uomo, che si è lasciato disarmare.

VOLANTINAGGIO DS A ROMA

Giovane aggredita da un fascista

Stava distribuendo volantini per la Festa dell'Unità in programma da venerdì adomenica prossimi al quartiere Balduina quando un ragazzo in motorino con il casco in testa e gli occhiali da sole si è allontanato dal suo gruppo di amici e l'ha avvicinata. L'ha ripetutamente spintonata, buttata a terra e poi ha divelto il banchetto dei Ds, strappato la bandiera e insultato la giovane. Prima di andare via le ha detto: «Se ti ritrovo ancora qui a distribuire questa roba torno e ti sparo». Poi è ripartito scappando. La giovane donna, che per fortuna non ha riportato ferite, ma solo un forte choc, si è recata presso la locale caserma dei carabinieri ed ha sporto denuncia. Una sua amica, che si trovava poco distante, ha detto: «È un atto gravissimo, che dimostra l'arroganza di questi giovani fascisti. Ragazzi che si sentono di nuovo forti, visto il vento che tira».

l'intervista

Barbara Pollastrini
Ds

Simone Collini

ROMA «La proposta di legge del centro-destra è illiberale, ipocrita e pericolosa per la salute della donna». Barbara Pollastrini, deputata di sinistra e coordinatrice delle Democratiche di sinistra, attacca duramente la proposta legislativa del Polo sulla procreazione assistita. «È un testo che infligge una ferita alla laicità dello Stato e che sottende una mancanza di rispetto per la libertà e la responsabilità delle donne. Cose che non sono nuove, storicamente, nella visione delle destre. E che oggi, purtroppo, ci si ripropongono con questa maggioranza».

Onorevole Pollastrini, a partire da martedì questo testo verrà votato alla Camera...

«Mi aspetto un confronto intenso, appassionato e, mi auguro, anche serio, rigoroso. Verificheremo se c'è un soprassalto nelle coscienze laiche del centro-destra. Se esistono. Perché se ci sono è il momento di manifestarsi. E vedremo anche la posizione di una ministra come la Prestigiacomo, anche per la sua funzione. Io non penso, non credo, che lei possa permettere che con questa legge torni indietro il paese e tornino indietro le donne».

Il centrosinistra si presenterà unito?

in sintesi

Si apre martedì alla Camera la discussione sulla legge che disciplina la

procreazione assistita. Il testo presentato dalla maggioranza prevede il divieto della fecondazione eterologa, cioè con seme di persona estranea alla coppia, il divieto dell'uso delle tecniche di fecondazione artificiale per single, gay. Uno dei punti più controversi è quello sullo «statuto del nascituro» che prevede il diritto a nascere del concepito, poiché tale norma potrebbe entrare in conflitto con la legge sulla interruzione volontaria della gravidanza.

«Noi Democratiche di sinistra e i Democratici di sinistra ci presenteremo con uno spirito di rispetto e di dialogo che sono indispensabili quando ci si avvicina a temi eticamente sensibili. C'è un pluralismo nel centrosinistra, anche fra noi, ma ci sono dei punti fermi. Sul fatto che è necessario partire da un valore di fondo, che è quello della laicità dello Stato, c'è una visione comune. Su alcuni emendamenti specifici penso, e so, che ci sono diverse opinioni. Per esempio rispetto ad alcuni esponenti della Margherita. Però sul punto centrale, sul fatto che il testo del centro-destra ha assunto un significato ideologico più

che di proposta per risolvere i problemi, c'è condivisione».

La battaglia verrà portata solo all'interno del Parlamento?

«In realtà noi Democratiche di sinistra non abbiamo mai pensato di affidarci solo al Parlamento, alla sede istituzionale. È la sede più solenne, certo, ma detto questo noi sappiamo bene che senza un movimento delle coscienze della società, della consapevolezza della società questa battaglia non sarà vinta. Per questo nei prossimi giorni ci saranno numerose iniziative. A partire dal sit-in davanti Montecitorio, martedì pomeriggio. La nostra è una battaglia di grande

Altro punto controverso è quello che fa divieto di sperimentare sugli embrioni e della clonazione, poiché si potrebbero introdurre limitazioni arbitrarie alla ricerca scientifica. È prevista l'adottabilità degli embrioni e anche questa è una norma controversa sia perché in contrasto con la legge sull'aborto sia perché è di ostacolo alla ricerca genetica. Solo le coppie di cui è certificata la sterilità avranno accesso ai centri autorizzati per la procreazione assistita. Il disegno di legge prevede sanzioni civili e penali rapportate alla gravità delle violazioni

libertà, di grande responsabilità e di amore. Non impediamo un atto d'amore in più, non neghiamo il desiderio di maternità».

Entriamo nel merito del testo presentato dal centro-destra...

«È una legge pericolosa per la salute delle donne, perché limita a tre il numero degli embrioni da impiantare. Questo vincolo, come dice tutta l'esperienza scientifica e medica, è un'ipoteca notevole sull'esito della fecondazione. Ma insieme a questo vieta la conservazione degli embrioni e quindi obbliga la donna, quando deve rifare un tentativo, a subire interventi molto pesanti sul suo

Un manifesto delle donne Ds sulla procreazione assistita: «Anche i laici del centro destra dovrebbero battersi»

«Una legge punitiva verso la maternità»

Casa Editrice
Università degli studi
La Sapienza

libro curato da
Gemma Castelli
e Igina Tattoni

Mercoledì 12
giugno
ore 17.00

Aranciera
dell'Orto Botanico

Largo Cristina
di Svevia, 24
Roma

come
coccole
di cedro.

LA PRIMA NARRATIVA DI
WALT WHITMAN

Con il Rettore
Prof. Giuseppe D'Ascenzo
ne parleranno

Emanuele Bevilacqua
Saggista

Alberto Crespi
Critico cinematografico

Bianca Maria Pisapia
Docente di lingue
e letterature anglo-americane

Centro Stampa d'Ateneo